

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie
Country: Italy
Media: Periodics
Author: LUCA SOLESIN
Date: 2019/12/17
Pages: 7 - 7

Media Evaluation:

Readership: 2.065.000
Ave € 21.900
Pages Occupied 0.5



Web source:

Nell'anno scolastico 2038/2039 faranno la maturità i nati del 2020
Si rinnova la società, si modificano le competenze chieste: e sui banchi?

7

La sfida educativa e l'esperienza della rete Changemaker

Una o più riforme non bastano: la trasformazione sia radicale

SCUOLA, INSEGNAMI L'ARTE DI CAMBIARE

di **LUCA SOLESIN***

Sia chiaro: 38/39 non sono i numeri del lotto, né la misura delle mie scarpe, né tantomeno la febbre di mio figlio. Eppure proprio quella coppia di numeri riesce a tenermi sveglio la notte. Sì, perché «38/39» è l'anno scolastico in cui prenderanno la maturità tutti i bambini e le bambine che nasceranno nel 2020. Se da un lato la velocità del cambiamento sociale, dovuta principalmente ai fenomeni passati di intensificazione della globalizzazione e alla diffusione esponenziale di tecnologie e mezzi di comunicazione, ha portato a interventi sempre più frequenti in ambito formativo, dall'altro lato il processo di educazione e formazione di una studentessa e la programmazione del sistema richiedono comunque numerosi anni. Dunque, sebbene l'orizzonte formativo e di programmazione sia lontano, il ciclo di vita delle riforme scolastiche si è progressivamente accorciato.

Tuttavia non possiamo limitarci a riflettere su interventi per il prossimo anno scolastico: rimane fondamentale mantenere una prospettiva lungimirante perché parlare di scuola e di educazione, oggi, significa parlare di che tipo di società vogliamo essere fra 20 o 30 anni. E di come cambiano la scuola, la società e il lavoro in questo lasso di tempo. Venti anni fa, nel dicembre del 1999, era stata appena approvata la riforma sull'autonomia scolastica, avevamo paura del Millennium Bug, in tasca tenevamo le Lire, non esisteva Wikipedia e le Torri Gemelle erano ancora in piedi. Che tipo di lavori andranno a svolgere i ragazzi che il 15 giugno 2039 affronteranno la prima prova di maturità? Di che tipo di competenze avranno bisogno? Certamente non possiamo saperlo: l'unica costante, l'unica certezza è il cambiamento stesso.

La soluzione «adattiva» con correzioni in corsa che domina il nostro modo di agire e pensare le riforme educative non può funzionare. Dobbiamo pensare ad un paradigma diverso che regoli il sistema scolastico e che ci aiuti ad «imparare a diventare» come individui e come società: un paradigma trasformativo. Questo paradigma cambia completamente il nostro fare scuola. Richiede un nuovo assetto organizzativo, didattico, di governance, nei modelli di valutazione, di formazione docenti. Inoltre il paradigma trasformativo influenza i contenuti stessi dell'istruzione. Competenze co-

me empatia, imprenditorialità, leadership condivisa e attitudine propositiva al cambiamento diventeranno sempre più rilevanti in futuro e costituiscono alcuni degli elementi fondanti un nuovo concetto di alfabetizzazione: *changemaking*, avere la capacità di essere protagonisti del cambiamento e trasformare positivamente la società. Alcuni esempi di come sia stato interpretato questo paradigma vengono dalle Scuole Changemaker, una rete internazionale di istituti scolastici innovativi selezionati da Ashoka, dove l'educazione affettivo relazionale è inserita nel curriculum settimanale, le competenze trasversali vengono valutate (!) tramite compiti di realtà e si praticano metodologie didattiche volte all'apprendimento attivo da parte degli studenti.

Molte realtà hanno compreso questa sfida educativa e stanno fornendo da tempo risposte nuove e dirompenti. L'Unesco lancia l'iniziativa «Futures of Education. Learning to Become», l'Unione Europea produce «Life-Comp» per mappare competenze sociali e personali, l'imprenditoria sociale come Fondazione Mondo Digitale crea ambienti di apprendimento per lo sviluppo delle competenze per la vita, le aziende ricercano (e faticano a trovare) competenze changemaker, esponenti del Terzo settore come Junior Achievement da anni educano i giovani all'imprenditorialità, gli istituti di ricerca danno

vita al movimento di Avanguardie Educative... Ma sono soprattutto gli studenti e le studentesse che richiedono le competenze per trasformare la società e prendere in mano il loro futuro, e non solo di venerdì. Lo so, il cambiamento fa paura, tiene svegli di notte. E il cambiamento che vogliamo nella scuola, e che deve essere fatto oggi, vedrà i suoi frutti «maturi» nel 2039.

Per questo non possiamo accontentarci di una singola riforma, di un decreto scuola o di un paio di miliardi in più nella Legge di Bilancio. Ci vorranno anche quelli, certo. Ma se vogliamo dormire la notte e costruire una società migliore per i nostri figli nel 2039, il cambiamento nella scuola non può che essere profondo, sistemico e culturale: abbiamo bisogno che la scuola adotti un paradigma trasformativo.

*Responsabile programma Scuola-giovani Ashoka

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il «paradigma trasformativo»
cambia il nostro fare scuola
Richiede un nuovo assetto
organizzativo, didattico,
di governance, nei modelli
di valutazione, di formazione
docenti. E influenza i contenuti
stessi dell'istruzione**